

Le mele agrodolci di Ravenna

"Siamo convinti che è una copia e la mia società è intenzionata ad andare a fondo". Il direttore generale della Apple Italia, Lou Calcagno, non ha dubbi: il "Lemon II", il computer Apple-speculare prodotto dalla Selcom di Ravenna, al quale perfino la prestigiosa Business Week ha recentemente dedicato un servizio, costituisce una violazione della legge sui brevetti. "Attualmente lo stiamo studiando," continua Calcagno. "Vogliamo vederci chiaro. Poi agiremo".

Per parte sua, Tiziano Cintolani, 24 anni, che con il coetaneo Oscar Bucci, ha creato e dirige la Selcom, è molto tranquillo.

"Un'azione legale nei nostri confronti," sostiene, "sarebbe una pura perdita di tempo. Non siamo degli sprovveduti. Ma non siamo neanche degli avventurieri. Ad esempio, non abbiamo mai imitato la pubblicità di altre case, né abbiamo mai venduto una sola macchina spacciandola per Apple. La Selcom produce e commercializza un prodotto Apple-compatibile, così come nel mercato numerose aziende, compresa l'italiana Olivetti, commercializzano computer IBM-compatibili, senza che nessuno si stracci più le vesti, dopo che la casa di Armonck ha perduto tutti i processi intentati a suo tempo contro i plug-compatibles".

Cintolani è ormai abituato a difendersi dall'accusa di plagio. Sia pure ammiccando, l'obiezione gli viene rivolta con frequenza dai clienti sempre più numerosi e da quanti si propongono come distributori di zona della Selcom. L'abitudine a difendersi da questa accusa conferisce una certa meccanicità alla sua autodifesa. Perciò lo incalziamo:

Perché si possa parlare di un Ap-



Lou Calcagno della Apple non ama i limoni di Ravenna.

ple-compatibile il vostro Lemon dovrebbe avere un'architettura originale che lo diversifichi in qualche modo dalla macchina con la quale intende colloquiare.

"Il Lemon II," risponde Cintolani, "si differenzia in vari modi dall'Apple. Dal punto di vista hardware, ad esempio, utilizziamo delle EPROM invece delle ROM. E ciò, fra l'altro, ci consente di modificare in qualsiasi momento tutto il software della macchina. Inoltre il Lemon viene venduto come scheda o come prodotto finito. In entrambi i casi anche l'estetica è totalmente diversa. Guardi, ad esempio, la tastiera: è differente e certamente più completa di quella dell'Apple".

Dunque vi sentite in una botte di ferro.

"Il nostro tallone d'Achille in effetti è rappresentato dal software e dalla manualistica. Per quanto riguarda il primo non è prevista la brevettabilità. Per quanto concerne la manualistica, siamo obbligati a comprare i manuali d'uso originali della Apple che rivendiamo agli acquirenti senza fare alcun ricarico. In questo modo evitiamo di essere attaccati per plagio editoriale."

Ma il nome, Lemon, non vi sembra una forma sottile di plagio?

"Abbiamo scelto un frutto italiano, senza imitare il grafismo ed i colori usati dalla Apple. Per altro, nei paesi anglosassoni, il termine lemon è sinonimo di macchina usata, di...bidone. Quando si dice che quel computer è un lemon si intende che è stato spremuto

fino all'ultimo bit. Se avessimo voluto fare della concorrenza sleale avremmo scelto un altro frutto".

Ma con tante cose da fare, perché avete scelto proprio di rifare l'Apple?

"La Selcom ha sempre operato in ambito industriale. Tempo fa è sorta l'esigenza di utilizzare una scheda a microprocessore. Abbiamo scelto di utilizzare la scheda dell'Apple. Lavorandoci su abbiamo praticamente rifatto tutta la macchina: volevamo solo divertirci e verificare le nostre capacità. Conosco tanti altri che hanno rifatto in casa sia questo che altri personal. Ma normalmente queste realizzazioni rimangono a far la polvere in qualche cassetto. Se gli amici ai quali abbiamo mostrato i risultati di questo nostro divertimento non ci avessero stimolato commissionandoci le prime macchine, anche il nostro esperimento sarebbe finito in qualche scaffale!"

Per farci conoscere abbiamo deciso di fare della pubblicità. Sono arrivate le prime vendite. I primi clienti sono stati due ragazzi venuti appositamente in treno da Torino qualche giorno dopo la pubblicazione del nostro primo annuncio: temevano di non fare in tempo perché la Apple ci avrebbe fatto chiudere immediatamente i battenti. Poi sono arrivati gli altri ordini: in totale dal dicembre 81 alla fine di giugno abbiamo venduto poco più di 700 Lemon.

Se avessimo presentato una macchina tutta nostra, nessuno si sarebbe accorto di noi. E...poi la fortuna aiuta solo gli audaci".

numerosi e da quanti si propongono come distributori di zona della Selcom. L'abitudine a difendersi da questa accusa conferisce una certa meccanicità alla sua autodifesa. Perciò lo incalziamo:

Perchè si possa parlare di un Ap-

“Abbiamo scelto un frutto italiano, senza imitare il grafismo ed i colori usati dalla Apple. Per altro, nei paesi anglosassoni, il termine lemon è sinonimo di macchina usata, di...bidone. Quando si dice che quel computer è un lemon si intende che è stato spremuto

tale dal dicembre 81 alla fine di giugno abbiamo venduto poco più di 700 Lemon.

Se avessimo presentato una macchina tutta nostra, nessuno si sarebbe accorto di noi. E...poi la fortuna aiuta solo gli audaci”.